

Focus licenziamenti 2021

In questo articolo approfondiamo l'analisi delle comunicazioni di cessazione di rapporti di lavoro inviate al sistema Sintesi della Provincia di Mantova nell'anno 2021, con lo scopo di analizzare gli effetti causati dalla pandemia Covid-19 sul mercato del lavoro nel territorio mantovano. In questo modo possiamo osservare le reazioni del mercato del lavoro a un anno di distanza dalla pandemia, dettagliando anche gli effetti prodotti dallo sblocco dei licenziamenti avvenuto a luglio 2021. Si precisa inoltre che si tratta di un dato amministrativo e non statistico: si sono considerate le comunicazioni di cessazione di rapporto di lavoro così come inserite nella banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali.

Per approfondire la tematica riguardate i licenziamenti abbiamo analizzato nel dettaglio le cause di cessazione e abbiamo individuato tre aree che identificassero da una parte la perdita volontaria del posto di lavoro e l'uscita dal mercato del lavoro per ragioni di carattere demografico e dall'altra la perdita involontaria del posto di lavoro:

- Perdita involontaria: comprende i licenziamenti economici, disciplinari, collettivi, cessazione attività, mancato superamento del periodo di prova e fine termine rapporti a tempo determinato nonché le dimissioni per giusta causa.
- Uscita dal mercato del lavoro per ragioni di carattere demografico: pensionamento e decesso.
- Perdita volontaria di posti di lavoro, che comprende le dimissioni e le risoluzioni consensuali.

Si specifica, inoltre, il raggruppamento dei motivi di cessazione presentato nella tabella sottostante:

- Licenziamenti economici: corrispondono ai licenziamenti oggettivi
- Licenziamenti disciplinari: comprendono i licenziamenti per giusta causa, per giusta causa durante il periodo di formazione, per giustificato motivo durante il periodo di formazione e per giustificato motivo soggettivo.
- Dimissioni: comprendono dimissioni, dimissioni durante il periodo di prova e dimissioni lavoratrice madre in periodo protetto.
- Fine termine: sono la fine "naturale" dei rapporti a termine.
- Altro: raccoglie le motivazioni non aggregabili.
- N.d.: dato non disponibile. Si è verificato che la mancanza del dato riguarda le comunicazioni di somministrazione per interoperabilità.

Per analizzare l'andamento dei licenziamenti nel 2021 abbiamo preso in considerazione i dati dal 2016, soffermandoci in particolare sul confronto tra il 2021 e il 2019. Non abbiamo proposto il confronto con il 2020 in quanto non statisticamente significativo a causa della pandemia Covid-19 che ha alterato il normale andamento del mercato del lavoro. Il dato più evidente è che la maggior parte della perdita di posti di lavoro avviene per fine naturale dei rapporti a termine che aumentano in maniera costante dal 2016 ad oggi. Aumentano costantemente anche le dimissioni che rappresentano il 28% delle cessazioni nel 2021. Per quanto riguarda i licenziamenti economici si nota un incremento costante negli anni fino al 2019, per poi diminuire, grazie al blocco dei licenziamenti, fino al 2021.

Nella tabella si nota che le cessazioni di rapporti di lavoro nel 2021 sono diminuite rispetto al 2019 del -1%, passando da oltre 60 mila a oltre 59 mila, ma confrontando il dato con gli anni precedenti il tasso di crescita presenta segno positivo, infatti, rispetto al 2016 si registra un incremento del +31%.

Tabella 1. Comunicazioni di cessazione di rapporto di lavoro per motivo cessazione 2016-2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Licenziamenti economici	3.197	3.235	3.658	4.303	2.028	1.997
Licenziamenti disciplinari	1.033	1.053	1.191	1.291	1.155	1.215
Licenziamenti collettivi	439	410	113	137	58	58
Mancato superamento del periodo di prova	1.114	1.586	1.817	1.856	1.555	1.528
Fine termine	23.381	26.529	27.763	29.179	25.971	29.878
Dimissioni giusta causa	238	202	231	213	154	126
Cessazione attività	490	694	565	563	497	424
Pensionamento	604	722	875	911	963	1.043
Decesso	127	122	162	122	160	166
Dimissioni	9.892	12.674	14.821	15.314	13.204	16.912
Risoluzione consensuale	410	465	476	352	326	431
Altro	3.634	4.332	4.554	4.317	3.860	3.630
N.d.	982	1.011	1.449	1.553	1.119	2.246
Totale	45.541	53.035	57.675	60.111	51.050	59.654
Perdita involontaria posto lavoro	29.892	33.709	35.338	37.542	31.418	35.226

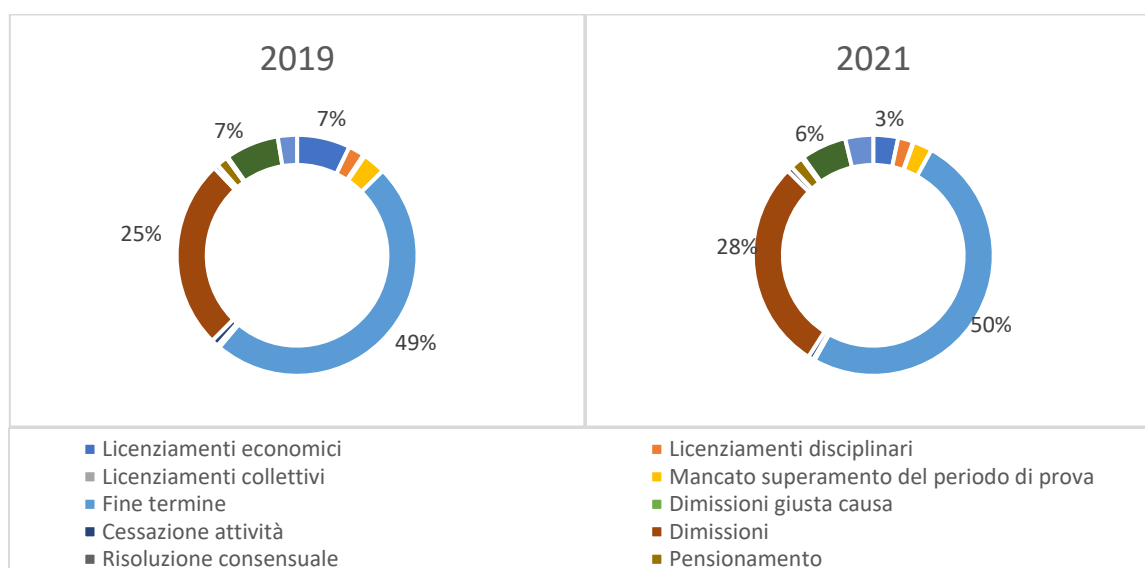
Osservando le cessazioni per causa fine rapporto di lavoro e confrontando il 2021 con il 2019 si nota come ad aumentare significativamente siano le dimissioni, che rappresentano il 28% nel 2021 mentre rappresentavano il 25% nel 2019. Dall'altra parte si riducono sostanzialmente i licenziamenti per motivi economici (-115%) probabilmente grazie al blocco dei licenziamenti introdotto dal governo nel 2020 per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Se approfondiamo maggiormente l'analisi per cercare di quantificare la perdita di posti di lavoro¹, si nota che nel 2021 le cessazioni per perdita involontaria del posto di lavoro sono diminuite rispetto al 2019 di circa 2.000 unità, mentre rispetto al 2020 sono aumentate del 12%, da ricondurre al corrispondente aumento dei fine termine. L'aumento dei fine termine è dovuto anche ad un proporzionale aumento delle assunzioni con contratto a tempo determinato, che nel 2021 aumentano del +4% rispetto al 2019.

Si evidenzia che il motivo che contribuisce maggiormente alla perdita involontaria di posti di lavoro, è quello relativo alla fine "naturale" dei rapporti a termine, ovvero il dato di chi ha terminato il rapporto di lavoro a tempo determinato e che nel corso dell'anno non è stato né prorogato né trasformato a tempo indeterminato. I fine termine nel 2021 rappresentano la quasi totalità delle cessazioni per perdita involontaria di posti di lavoro, in specifico l'85%. Si conferma quindi un mercato del lavoro sempre più precario che richiede al lavoratore una maggiore versatilità e forte predisposizione al cambiamento.

¹ Perdita posti di lavoro: ottenuta calcolando la somma dei licenziamenti economici, disciplinari, collettivi, cessazione attività, fine termine, dimissioni giusta causa e mancato superamento del periodo di prova.

Figura 1. Cessazioni di rapporto di lavoro per motivo cessazione 2019-2021



Un approfondimento sullo sblocco dei licenziamenti

Il 30 giugno 2021 è scaduta la proroga generalizzata del blocco dei licenziamenti disposta dal D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. "Decreto Sostegni-bis") per industria manifatturiera ed edilizia. Per osservare le conseguenze dello sblocco nei settori sopra citati nel territorio della Provincia di Mantova, si sono analizzati i dati relativi ai licenziamenti collettivi e economici dei contratti a tempo indeterminato inerenti ai settori manifatturiero e costruzioni, effettuati nel periodo compreso tra il 30 giugno 2021 e il 31 dicembre 2021. I dati sono stati inoltre confrontati con lo stesso periodo degli anni 2020, 2019, 2018.

Lo sblocco non ha fatto registrare la tanto temuta ondata di licenziamenti prevista, infatti come rappresentato nel grafico sottostante, a luglio 2021 si sono registrati 44 licenziamenti, circa il 60% in meno rispetto al 2019 e 2018. Inoltre osservando i mesi successivi, si nota che ad agosto 2021 viene anticipato il lieve aumento dei licenziamenti che negli anni precedenti si è verificato ad ottobre. A dicembre si conferma il picco di licenziamenti. Le quote del 2021 sono comunque inferiori a quelle degli anni precedenti.

Figura 2. Licenziamenti collettivi ed economici dei contratti a tempo indeterminato inerenti ai settori manifatturiero e costruzioni 30 giugno-31 dicembre 2018-2019-2020-2021

